

PICHIPOI

Storie dal Ghetto di Varsavia
liberamente ispirato al Diario Di Mary Berg

di Irene Loesch e Marcello Ricci
con il laboratorio di Drammaturgia

Andato in scena al Teatro Verdi di Terni il 5 maggio 1995
per la regia di Irene Loesch

L'azione si svolge nel periodo dal 15 novembre 1940 a novembre 1942

1 Tempo: fino al capodanno 1942

2 Tempo: dalla primavera 42 alla deportazione

1° Scena

Il sipario è aperto (possibilmente nascosto). La SCENA mostra un angolo di una strada in esterno ed uno scantinato come interno. Sul buio entrano in sala due guardie naziste con torce elettriche ed individuano delle persone, sedute tra il pubblico, vestite di nero con il bracciale con la stella di Davide. Li fanno alzare e salire sul palcoscenico. Tutti hanno 2 bagagli. Devono lasciare un bagaglio in fondo alla scala o sul proscenio. Dall'altoparlante arrivano gli ordini in tedesco.

Altoparlante: Auf Grund der Verordnung über Aufenthaltsbeschränkungen im Generalgouvernement vom 13. September 1940 wird in der Stadt Warschau ein jüdischer Wohnbezirk gebildet, in dem die in der Stadt Warschau wohnenden oder nach dort ziehenden Juden Wohnung zu nehmen haben. Juden dürfen nur Flüchtlingsgepäck und Wäsche mitnehmen. Wohnungen werden durch den Judenältesten zugeteilt....

Guardia Nazi: Schnell, schell. Vorwärts!

Due operai ebrei vengono portati dalla milizia ebraica e iniziano a costruire il muro. Passa la "processione mesta" di ebrei lungo la strada. Una guardia ripete alcuni ordini dell'altoparlante. Dall'altoparlante musica marziale. Continua la costruzione del muro. La strada si ripopola. Sera. Si accende il lampione. I muratori lasciano. Coprifuoco. Notte.

2° Scena

Mattino. La strada è popolata di mendicanti e venditori ambulanti di fasce, di casseruole, e varia umanità. All'interno un gruppo di ragazzi osserva lo scantinato.

Sig.ra Berg: Il divano lo spostate lì. Da questa parte c'entrano bene le sedie ed il tavolino. Allora? Che ne dite? Non mi sembra poi male questo posto.

Ruthka: (sedendosi al pianoforte e intonando una melodia) Ha un suono magnifico! Sarà bello riprendere le prove.

Romek: Sig.ra Berg, come ci è riuscita? Dove abito io non si trova più un buco. Con i nuovi arrivi da Poznan la situazione sta diventando insostenibile. Vivono anche in 10 in una stanza. (*incomincia a sistemare le cose*)

Mary: (*tenendo in mano una cornice con una foto*) Erano loro?

Sig.ra Berg: Sì, il maestro Szymon Huberband e sua moglie Roza. Tuo padre li conosceva molto bene. Lui è stato un pianista favoloso. (*a Ruthka*) Suonalo con devozione, è stata tutta la sua vita.

Mary: Perché si sono uccisi?

Sig.ra Berg: Insegnava al conservatorio. Ai figli di polacchi. E lui era polacco. Poi è diventato di colpo solo ebreo. E non poteva più suonare Beethoven. Agli ebrei non è permesso.

Romek: (*a Tadek che arriva in ritardo*) Guardate il Signorino. Ben alzato. Ma stavolta ti è andata male. Ti abbiamo aspettato per fare il lavoro. Qui non ci sono privilegi.

Tadek: Ancora con questa storia di mio padre. Lui è nel comitato dei Tredici per combattere la speculazione, non crederai alle voci....

Romek: Risparmiaci il sermone. Prendi qui e aiuta a spostare.

Sig.ra Berg: Mary, vado a prendere delle cose a casa. Torno subito. (*esce e fa entrare Anka e Stefa*)

Mary: (*a due ragazze che entrano*) Ciao Anka, ciao Stefa. Guardate che bel posto. Lo ha segnalato a mia madre il consiglio ebraico come sede per la nostra associazione. Per fare teatro e tutte le attività culturali che vogliamo.

Anka: Sono così eccitata. Il "Gruppo Artistico di Lodz" darà spettacolo qui a Varsavia.

Stefa: Gli faremo vedere noi, di cosa siamo capaci. (*Accenna a un passo di danza*) Vedrete, faremo la nostra figura.

Ruthka: Sentite qua, cosa ho trovato. (*mette sul giradischi un disco e Stefa e Anka ballano*)

Romek e Tadek: Ma vi volete spostare. Anka, aiuta Mary a portare dentro le sedie. Più ci sbrighiamo, prima possiamo iniziare con le prove.

Stefa: E ne abbiamo bisogno. Da quando siamo arrivati qui non faccio più esercizi. Non c'è posto e

mio padre non vuole più nemmeno sentire suonare o cantare.

Mary: Ma è un modo come un altro per distrarsi e stare un po' in allegria.

Romek: O far finta di esserlo. (*Bussano*) Dev'essere tua madre. Valle ad aprire.

Sig.ra Berg: Chiudete la porta. (*apre lo scatolone. Toglie una radio*) Nascondetela in quella nicchia. Ci metteremo davanti un tappeto.

Romek: Una radio! Come ha fatto a salvarla dalla confisca.

Sig.ra Berg: Essere cittadina americana ancora aiuta un po'. Da noi la perquisizione non è stata un gran che. Ma questo posto ora è più sicuro. I circoli giovanili sono ufficialmente appoggiati dal consiglio ebraico. Non verranno così presto se ci atteniamo alle regole e teniamo la bocca cucita.

Tadek: Assolutamente. Se ci scoprono, nessuno potrà aiutarci.

Romek: Tu non eri raccomandato? (*ride*)

Ruthka: Romek smettila, non c'è niente da ridere. Fissa il tappeto piuttosto. Tadek è solo un po' più fortunato di noi.

Mary: Questa piantina di pomodori la metto qui, dove arriva un po' di luce. Se prende bene, ne potremmo piantare tante.

Anka: E anche patate. Mia madre ne ha piantate dovunque: Sul davanzale, in un pezzo di grondaia sul tetto, in ogni buco un po' al sole. E adesso stiamo aspettando che crescano. Già l'idea che fra alcuni mesi avremo qualche verdura da mangiare mi rende più sopportabile la fame.

Stefa: Dietro via Lezno hanno già estratto i primi ravanelli. Una delizia.

Anka : Ma costano.

Mary: Ti credo, vengono dal giardino di Jonas. Quello ha una gran fantasia per guadagnare soldi.

Anka: Sta diventando ricco affittano l'ombra dell'ultimo albero rimasto nel ghetto.

Stefa: Sono sue anche le sdraio della cosiddetta spiaggia.

Ruthka: Le bombe gli hanno distrutto la casa, e ora fa ciò che può.

Tadek: Finché avremo soldi, avremo cibo. Coltivato, rubato, contrabbandato. Non sarà così facile ai tedeschi farci morire di fame.

Romek: Che discorso eroico, amico mio. Il tuo portafoglio pieno contro il nostro stomaco vuoto.

Sig.ra Berg: (*sta ascoltando la radio*) Psst. Non si riesce a capire. E' così disturbato..... Ruthka, vieni, cerca di prendere la stazione. Ci vuole pazienza. Io vado intanto a prendere i libri. Romek, Tadek, accompagnatemi.

Romek: Arrivo. (*escono*)

Tadek: Fermo, Romek. Dov'è il tuo bracciale? Sei matto! Non puoi andare in giro senza. Se ti vedono...

Romek: Dev'essere qui. Prima ce l'avevo.

Sig.ra Berg: Ecco il bracciale. Si sarà sfilato montando il tappeto. Ma sta attento. Questi non scherzano.

Tadek: Ieri ho visto cadere il bracciale a un bambino. Frankenstein lo ha sorpreso, e per "punizione" ha ammazzato tutti, la madre, il padre, e poi il bambino.

Mary: Per un bracciale caduto....Io non riesco a capire...

Romek: Grazie Tadek.

Mary: (*aggiustandogli il bracciale*) Ho paura.

Anka: Tutti insieme possiamo aiutarci ad averne di meno.

Sig.ra Berg: Forza adesso, andiamo a prendere i libri. Li porterete qui voi. Io devo andare al consiglio ebraico, per mettermi d'accordo sull'inizio dei corsi da tenere qui dentro. (*escono*)

Mary: Al ritorno bussate con il segno convenuto. Sapremo almeno a chi possiamo aprire.

Stefa: Cosa diceva tua madre, corsi, di che?

Mary: Corsi clandestini di lingua, di inglese, di ebraico. Presto ce ne andremo via di qui e allora sarà importante sapere la lingua del paese dove andremo.

Anka: Tu andrai in America?

Mary: Sì, appena saranno pronte tutte le carte necessarie partiremo. E tu dove andrai?

Anka: Noi non abbiamo parenti da nessuna parte. Siamo polacchi da generazioni. Mio padre è caduto qui per difendere questa terra. La Polonia è il nostro paese. Dove dobbiamo andare?

Ruthka: La Palestina è il nostro paese, dammi retta. Di tutti noi ebrei. Là troveremo finalmente la pace. E appena inizieranno i corsi di ebraico, porto qui anche i miei fratelli più piccoli. Io un pochino lo so già. Ho imparato anche una canzone. *(Si mette al pianoforte e suona una canzone popolare ebraica. L'azione si sposta all'esterno)*

3° Scena

La strada è popolata di mendicanti. Un bambino chiede un pezzo di pane. Un rabbino, con un libro sotto il braccio, glielo dà. Si avvicina "Frankenstein", indicando le treccine del rabbino.

Frankenstein: Halt! Guardate qua. Un uomo con le treccine da donnina. Ma non è bello per un uomo portare le treccine da donnina. Vieni, ci penso io a liberartene. Halt! *(ride)* Dammi quel libro.

Rabbino: No, il libro no!

Frankenstein: Vorrei sapere perché ce l'hanno tanto con questo libro. *(urla)* Buttalo per terra. *(Gli strappa il libro e lo butta per terra)*

Rabbino: *(mettendosi in ginocchio per raccogliere il libro)* Vi supplico. Non danneggiate il libro.

Frankenstein: *(Lo colpisce con calci)* Vogliamo divertirci un po'? Su, vecchio ebreo, ora balla per me. Proprio sul tuo bel libro.

Rabbino: Uccidetemi piuttosto!

Frankenstein: *(afferra il bambino vicino e gli punta la pistola addosso)* Non ucciderò te, vecchio ebreo. Ucciderò lui. Ora balla!

Bambino: *(piange)* Aiuto

Frankenstein: Qualche volta, quando faccio questo gioco, devo ucciderne due o tre prima che si decidano a ballare!

Rabbino: *(Piangendo)*

Frankenstein: Balla, porco ebreo, balla!

Rabbino: *(abbozza una danza)*

Frankenstein: Più svelto porco ebreo. Striscia sopra i piedi! Piscia! Pisciaci sopra! *(ridendo)*

Il rabbino scosso da pianto convulso si accovaccia per terra. Frankenstein molla il bambino e se ne va ridendo. Il bambino aiuta il rabbino ad alzarsi. All'interno le ragazze si sono accorte di ciò che accadeva fuori. Tadek e Romek arrivano dalla strada con uno scatolone pieno di libri. Incrociano il rabbino che se ne va con il bambino. Intanto due muratori continuano a costruire il muro. Sarà evidente che lasciano un buco per il contrabbando.

4° Scena

Ruthka: E' andata ancora bene. Non ha ucciso il bambino.

Mary: Quando Frankenstein è di guarda a questa porta del muro ho sempre paura di non tornare più a casa.

Anka: Zycho non si è visto ancora?

Mary: Tranquilla. Aveva detto che oggi non sarebbe venuto. E andato di là, nella parte ariana, a procurarsi delle medicine per il nonno.

Stefa: Ha un bel coraggio. Io morirei solo all'idea che mi potessero scoprire.

Mary: Con il suo aspetto ariano e i documenti falsi che è riuscito a procurarsi riesce ad ingannare tutte le guardie. E poi conosce le porte più sicure.

Ruthka: So che fa sempre più frequentemente questi viaggi. C'è anche una ragazza, una certa Bola, sembra una tedesca.

(bussano alla porta)

Anka: Ssst.

Mary: Sono loro! *(apre la porta)* Spero non vi abbia visti Frankenstein.

Romek: No, era occupato a raccontare non so che prodezza al suo collega. E poi, che abbiamo fatto di male?

Tadek: Che è questo mortorio. Ruthka, perché non suoni qualcosa mentre noi sistemiamo i libri?

Stefa: *(passando i libri uno per uno)* E pensare che loro li bruciano.

Mary: Io me li imparerò a memoria, così anche se ce li dovessero confiscare, tutte queste parole non andranno mai perdute. *(Legge un brano, Ruthka passa da una canzonetta ad un*

*accompagnamento delle parole suonando Chopin.
Tutti si fermano ad ascoltare)*

- Romek: *(alla fine della lettura)* Potremmo inserire alcuni brani come questo nel nostro prossimo spettacolo. Facciamo capire alla gente che ci si può ribellare alla violenza. Che non bisogna rassegnarsi.
- Tadek: Incitamento alla ribellione, ma fammi ridere. La gente va a teatro per dimenticare, vuole divertirsi, non vuole pensare per due ore. Per questo i teatri qui nel Ghetto sono pieni. Guarda al Femina, fanno una commedia sulla penuria di appartamenti. L'avete vista?
- Mary: Sì, ci sono andata l'altro ieri. E' molto divertente. Ma è anche critica nei confronti delle nostre organizzazioni e...
- Tadek: Qualche frecciatina al Consiglio, ai comitati di caseggiato, qualche risatina su Kohn-Heller, e con ciò, pensi che possa cambiare qualcosa?
- Romek: No, non subito, certo, ma facendo un discorso più diretto, affrontando il vero problema politico della resistenza, forse potremmo dare forza..., non lo so neanche io, so solo che bisogna prendere in mano la situazione, diventare più uniti e ribellarci, e presto.
- Ruthka: Dobbiamo stare attenti. Se il messaggio del nostro varietà diventa troppo esplicito, come minimo ci tolgono la sede.
- Anka: Il teatro nel Ghetto serve per far passare ore liete. E noi possiamo contribuire a far star bene tanta gente. E stiamo bene anche noi. Vi sembra poco?
- Stefa: A me non sembra poco. E poi, se ci piazziamo bene alla rassegna del mese prossimo, possiamo avere soldi, scritte. Possiamo fare spettacoli di beneficenza. Per l'orfanotrofio per esempio. Il dottor Korzac ha tanto bisogno del sostegno di tutti.
- Mary: Questo, Romek, mi sembra un contributo più che concreto ai problemi che dobbiamo affrontare nella nostra comunità. Non possiamo fare molto di più.
- Romek: Certo, l'orfanotrofio, la beneficenza, l'elemosina, il comitato del cucchiaino, tutte cose nobilissime. Ma noi dobbiamo smetterla ad illuderci che queste potranno salvarci la vita. Dobbiamo smetterla di discutere su che cosa è giusto fare e cosa no. Dobbiamo agire. Vedete questo muro là fuori. I muratori hanno lasciato qualche mattone libero. Per il buco. Attraverso il buco si fa il contrabbando per allungare la

nostra agonia qui dentro. Ma questo buco non risolve niente. Dobbiamo buttare giù il muro.

Tadek: Sì, Davide contro Golia. Io dico che dobbiamo aspettare, cercare di sopravvivere, con tutti i mezzi, il tempo giocherà a nostro favore. Non potrà durare in eterno.

Romek: Chi te lo dice, tuo padre? Lo ha saputo dai suoi amici collaborazionisti?

Mary: Romek, sei ingiusto. Tadek, Romek non pensa quello che dice...

Tadek: Lascia stare Mary. Ora devo andare.

Anka: Ma non dovevamo provare?

Stefa: Voi, con i vostri discorsi. Rovinate sempre tutto.

Tadek: E' tardi ormai per iniziare la prova. Io ci metto un po' per tornare a casa e ci vorrei arrivare prima del coprifuoco. Chi fa un pezzo di strada insieme a me?

Anka: Aspetta, vengo con te.

Stefa: Io vado con Mary, fa la strada più corta.

Ruthka: Io vengo con voi. A domani allora.

Mary: Ciao, e domani pronti per provare lo spettacolo.

Tadek: Ciao Mary.

Mary: Ciao Tadek, a domani.

Romek: Ciao.

Mary: Romek, ci accompagni?

Romek: Andiamo.

(escono tutti.)

5° Scena

Cala la notte. Si accende il lampione. La strada è vuota. Frankenstein va su e giù. Al muro si avvicina un uomo. Apre il buco nel muro. Attraverso il buco passano sacchi pieni, li carica su un carretto. Mentre passa l'ultimo sacco si sentono i passi di una guardia. L'uomo con il carretto fugge.

Uomo: Presto, arriva una guardia.

Guardia: Halt! Stehenbleiben! (*spara. Il contrabbandiere riesce a fuggire. La guardia spara dentro il buco e estrae poi il corpo di un ragazzo e lo lascia per terra insieme all'ultimo sacco di farina.*) E noi faremo chiudere anche questo buco! Non avete scampo! (*ride*)

Arriva l'alba. La strada si popola di mendicanti. Qualcuno tira su la farina caduta spostando il cadavere del ragazzo. Qualche ricco passa e fa l'elemosina. Davanti all'ingresso dello scantinato si forma una fila di poveri. La Sig.ra Berg ne fa entrare quattro e manda via gli altri.

6° SCENA

Sig.ra Berg: Mi dispiace. Non possiamo prendere di più. Sarà per la prossima volta. E voi, entrate, mettetevi sulla pedana. Su ragazzi, al lavoro. Oggi aspettiamo visite importanti. Il presidente Czerniakow mostrerà la nostra sede a Rumkovskij, presidente del Consiglio ebraico di Lodz.

Zycho: (*si avvicina a una ragazza sulla pedana*) Cerca di stare ferma. Non possiamo disegnare se ti muovi in continuazione.

Ruthka: Cos'hai? Stai male?

Sig.ra Berg: Vieni, siediti. Cerca di stare ferma.

Anka: Diamole un pezzo di pane. Le farà bene.

Mary: Tieni, mangia.

Ragazza: Grazie. (*prende il pane e lo spezza*)

Mary: Mangialo tutto. Ne hai bisogno.

Ragazza: No, basta un pezzo. Il resto lo porto al mio fratellino. Non mangia da 4 giorni. Grazie. Adesso sto meglio.

Sig.ra Berg: (*distribuendo pane a tutti i modelli*) Prendete un pezzo tutti. E poi al lavoro.

7° SCENA

Tutti disegnano con impegno. Una giovane con un bambino in braccio in strada canta una nenia al bambino. Arrivano R. e C. accompagnati dalla milizia ebraica.

Czerniakow: Miseria, povertà, fame. E' difficile vivere una vita normale, quando si è rinchiusi. Siamo isolati dal mondo. Abbandonati, vessati. Chiusi dentro da un muro.

Rumkovskij: Amico mio, voi non dovete pensare che questo muro ci chiuda dentro. No, chiude fuori gli altri. E' il confine che rafforza il nostro potere, è solo il confine del nostro stato. Qui noi, tu ed io, possiamo regnare. Abbiamo le nostre organizzazioni. A Lodz ho stampato francobolli speciali per le mie poste, batto moneta, comando 400 poliziotti, possiedo un ministero degli esteri e comando altri ministri, è un mondo al nostro servizio.

Czerniakow: Potrà essere nostro, finché ce lo concedono loro. A che serve il potere se alla fine moriremo tutti? O di fame, o di tifo o ammazzati senza un motivo. Amico Rumkovskij, il nostro non è un potere.

Rumkovskij: Tutti dovremo morire, prima o poi. Ma fino a quel momento meglio averlo che non averlo, il potere.

Czerniakow: Venite, ora vi mostro uno dei nostri circoli culturali più attivi. *(girano l'angolo ed entrano nella casa. Intanto i ragazzi hanno messo in mostra i loro disegni)*

Sig.ra Berg: Arrivano. Facciamoli una bella accoglienza.

Czerniakow: Le presento la Sig.ra Berg. Insegnante di disegno e di inglese. E' cittadina americana. E' l'anima delle nostre attività culturali.

Rumkovskij: I miei omaggi Signora e i miei complimenti. Vedo che qui si insegna, si forma la gioventù, ci si prepara al futuro.

Sig.ra Berg: Siamo onorati di avere con noi un ospite così illustre. Abbiamo ancora tanti amici a Lodz, e sappiamo delle Vostre iniziative nel Ghetto.

Rumkovskij: Bravi, bravi ragazzi. L'arte rende più bella la vita. Il ritratto di un bel viso è l'arte più grande. Qual'è il tema di questa mostra.

Mary: La miseria.

Zycho: E' il soggetto più di moda in questo momento.

Sig.ra Berg: Il Presidente Czerniakow ci aiuta molto a continuare con la scuola, con i corsi, con il teatro perché è l'unico mezzo che abbiamo qui di riaffermare i valori umani. I nazisti cercano di negare questi valori. Ogni giorno. Cercano di far sentire l'uomo simile all'animale. Questa è l'unica via per il nazismo di affermare se stesso. Trasformare le persone in animali e usarli per il suo scopo. La battaglia contro il nazismo inizia con il rifiuto di diventare come gli animali. Qualsiasi attività culturale riusciamo a fare nel ghetto, fa parte della nostra battaglia di serbare una sembianza di umanità. I nazisti possono essere bravi ad ammazzarci. Questo è facile. Ma noi qui stiamo provando che loro hanno fallito il loro scopo più importante: Non sono riusciti a privarci dello spirito, della bontà, della bellezza. Lo sa cosa considero un piccolo simbolo della nostra vittoria? Ci hanno proibito di portare fiori nel ghetto, così noi ci regaliamo foglie secche che sembrano i fiori più belli che abbiamo mai avuto.

Rumkovskij: Incantevole.

Czerniakow: Grazie Signora Berg. Il Vostro contributo è prezioso e impagabile. Il Consiglio ebraico è fiero del Vostro impegno e della Vostra tenacia. Continuate così. Verro a visitare la mostra. Arrivederci.

Rumkovskij: Signora Berg, peccato che Lei abbia lasciato Lodz. La terrei sempre al mio fianco. I miei omaggi. (*escono*)

8° SCENA

Zycho: (*facendo il verso a R.*) Ne avevo sentito parlare, ma questo supera ogni immaginazione.

Romek: Come ostentano il loro potere. Quel Rumkovskij si crede unto da Dio.

Sig.ra Berg: (*fa uscire i modelli, pagandoli*) E' finito per oggi. Grazie, siete stati bravissimi.

Tadek: Czerniakow non è certo un eroe. Ma cosa deve fare nella sua posizione?

Sig.ra Berg: Una cosa è certa, si prende molto a cuore il destino di tutti noi.

Ruthka: I suoi compromessi con i nazisti non mi sembrano il modo migliore.

Mary: Non credo che abbia altra via d'uscita. Il progetto dei tedeschi è troppo diabolico. Ci stanno facendo diventare nello stesso tempo vittima e carnefice.

Sig.ra Berg: Czerniakow crede di poter essere utile alla comunità.

Zycho: No, la verità è che loro hanno trasformato l'Autorità civile ebraica in uno strumento per eseguire i loro sporchi ordini.

Romek: Uno può anche scegliere di non fare il loro gioco.

Mary: Lui tenta di costruire una barriera protettiva fra noi e i tedeschi.

Ruthka: Ma che barriera protettiva? Chi ha messo le imposte indirette che colpiscono i più poveri?

Romek: E chi non ha soldi va ai lavori forzati. Lui protegge gli interessi suoi e di quelli che sanno sempre rimanere a galla.

Tadek: Lui personalmente mi sembra onesto.

Sig.ra Berg: Si preoccupa dei bambini, dell'assistenza. Ha perfino rinunciato allo stipendio.

Zycho: E i nazisti lo hanno picchiato e arrestato più di una volta per le sue proteste.

Tadek: Per non essersi tolto il cappello davanti a loro.

Sig.ra Berg: Ma è circondato da certa gente. Non ci si può più fidare di nessuno.

Mary: Io non mi vorrei trovare al suo posto.

Ruthka: Dovremmo essere contenti che non è come quel Rumkovskij.

Mary: Hai visto, che occhi da spiritato?

Zycho: "L'arte rende più bella la vita." E aveva di fronte la fame.

Mary: I sognatori di pane.

Romek: E' grazie a tipi come lui che i tedeschi riescono a costringerci di obbedire ai loro ordini

Mary: e avvalorare l'accusa che sono gli stessi ebrei a trattare in quel modo gli ebrei.

Tadek: Però non puoi negare che tenta di fare il suo meglio. Qui la gente chiede di sopravvivere.

Romek: Fino a quando crederanno di sopravvivere?

Zycho: Un ebreo chiede a un tedesco: Quando finirà la guerra? Il tedesco risponde: Quando noi

mangeremo una volta al giorno e voi una volta la settimana.

Mary: Questa è nuova.

Zycho: Ne ho raccolte un po, da inserire nello spettacolo.

Ruthka: Dove sono Anka, Stefa e Olga. E' ora di provare lo spettacolo.

Mary: Dovrebbero essere più puntuali. Se non le vedo ho sempre paura che sia successo qualcosa.

Tadek: Ma se non sono mai state puntuali. Non ti preoccupare.

Mary: Non è più tempo di non preoccuparsi.

(Bussano)

Sig.ra Berg: Eccole. Bene, io vado. Arrivederci a domani.

Tutti: Arrivederci, Grazie.

9° SCENA

Anka : Ciao a tutti.

Stefa: Ciao. Arrivederci Sig.ra Berg.

Romek: Avete mezz'ora di ritardo. Cercate di essere più puntuali.

Anka: Non ho potuto prima. Non sarà poi così grave.

Mary: Poteva essere successo qualcosa.

Tadek: Allora. Iniziamo. Anka, Stefa. Siete voi ad aprire lo spettacolo. Ruthka, metti su la musica.

(Anka e Stefa ballano)

Tadek: Adesso, Olga. Appena loro hanno finito il balletto tu inizi a cantare. e poi entra il pianoforte. Deve essere uno stacco forte.

Olga canta un canzone jiddish. Riprende due volte la canzone.

Zycho: Un ebreo chiede.....

Tadek: Non Zycho, la scaletta è un'altra. Ora c'è la prima scenetta.

Zycho: Scusa, ma non vedevo l'ora di raccontarvele.

Tadek: Va bene, ma cerca di ricordarti la successione.
Se no che figura ci facciamo.

Zycho: Sì, capo.

Tadek: Romek, tocca a noi.

(Inizia la prova. Tadek si mette il cappotto da nazista
Romek un capello e una barba da ebreo)

Romek: Non ha un buon aspetto.

Tadek: Hai ragione, ho mal di testa

Romek: Deve fare dei bagni alla testa e sarà liberato
da tutti i mali e i dolori.

Tadek: Cosa sono bagni alla testa?

Romek: Metta la sua testa in acqua per tre volte e la
tiri fuori due volte.

Zycho (alla fine della scenetta) Ha.ha, sapete perché
i tedeschi ridono due volte delle barzellette?
La prima volta per educazione. La seconda volta
perché hanno finalmente capito la battuta.

Olga: Adesso tocca a me.

(Olga canta una canzone)

Zycho: Una donna polacca vuol salire sul tram per
ebrei. Quando non glielo permettono esclama:
"Ecco, anche i tram sono soltanto per gli
ebrei."
Una partoriente ha un parto molto difficile.
Non le fa effetto nessun mezzo. Appena la gente
è uscita dalla camera, viene fuori il bambino e
domanda: Mammina, si può uscire? E' finita la
retata?
Raccontano che Churchill un giorno ha invitato
il rabbi di Gora Kalwaria, consigliandosi con
lui sul modo di vincere la Germania. Il rabbi
gli ha dato la seguente risposta:-Ci sono due
modi: o in maniera naturale, o con un miracolo.
La strada naturale sarebbe che un milione di
angeli con le spade fiammeggianti assalisse la
Germania e la distruggesse. Il miracolo si
avvererebbe, invece, se un milione di inglesi
facesse uno sbarco sul territorio tedesco e lo
distruggesse.

Tadek: Questa la mettiamo verso la fine. Adesso tocca
ad Anka, Stefa, Olga e Romek con la loro scena.
Poi, tocca a te Mary con le maledizioni.

Anka: Aspetta, mi metto il costume nuovo, così ve lo
faccio vedere.

Ruthka: Pronti?

(Balletto e canzone. L'azione sull'esterno è ora in primo piano. Una guardia ebraica chiama un muratore che sta passando con scala e secchio, per far chiudere il buco. Il muratore si infila nel buco per chiuderlo. Arrivano due nazisti vedono la scena. Gridano: -Halt.- Heraus.- Wo willst du hin? - e gli sparano. Ridendo entrano per la porta di casa e salgono. Si sentono passi. Poi un valzer suonato al pianoforte. Intanto all'interno è finito il balletto ed inizia)

Mary: *(recita "Le 10 piaghe")*

(I nazisti escono ridendo dalla casa.)

Tadek: Ed ora Zycho, tocca di nuovo a te

Zycho: Hitler vuole imitare Napoleone. Così ha iniziato la guerra il 22 luglio, giorno in cui Napoleone si è messo in marcia verso la Russia. A tale proposito raccontano che Napoleone all'inizio della campagna si mise una camicia rossa, nell'eventualità di ricevere una ferita. Hitler invece si è messo un paio di mutande marroni.

10° SCENA

(Una ragazza si precipita piangendo dentro il seminterrato.)

Mary: Bola, che c'è, che ti è successo.

Anka: Bola.

Romek: Calmati

Tadek: Vieni, siediti

Ruthka: Stefa, prendile un po d'acqua.

Mary: Su, racconta. Che è successo.*(la stringe e la coccola)*

Bola: Sono entrati. Erano due. Volevano oro, gioielli. Non c'è più niente. Allora hanno preso me e mia sorella. Ci hanno costretti ad andare nella stanza con il pianoforte. Hanno chiuso la porta. Ci hanno fatto spogliare. Mi hanno fatto suonare il pianoforte e mia sorella ha dovuto ballare, nuda, mentre loro
(singhiozzi. Mary la calma cantandole una ninna nanna in jiddish)

Romek: Maledetti. Io non posso più stare a guardare.

Stefa: Tieni, Bola, bevi un po' d'acqua.

Ruthka: Romek ha ragione. Bisogna ribellarsi.

Tadek: Così ci ammazzano tutti.

Anka: Per uno di loro che riusciamo a uccidere muoiono cento dei nostri.

Mary: Tutto finirà presto , vedrai. Ce ne andremo da qui. Ho sentito dire che ci faranno andare in Madagascar, o in America, o Palestina. Finirà presto, tutto, vedrai. Vedrai.

Ruthka: Vedrai come moriremo di fame. O di tifo. Senza il coraggio di prendere le armi.

Romek: Quali armi? Quelle che la resistenza polacca ci rifiuta di dare? *(accende la radio)* Sentite, come il mondo esterno si preoccupa del nostro destino! *(si sentono notizie in inglese)* Parlano solo della guerra, bollettini di guerra. Mai una parola sul trattamento riservato a noi ebrei. Eppure sanno bene, cosa accade qui.

Tadek: *(abbassa la radio)* Sei matto. Se ci scoprono, non ci salva nessuno. Romek, ragiona, loro sono più forti. Noi dobbiamo essere più furbi.

Ruthka: Certo, a te non ti vengono a perquisire la casa. Tu non devi lavorare 12 ore al giorno per 1/2 kg di pane nero.

Stefa: Non vedete che stiamo di nuovo litigando fra di noi. E' ciò che loro vogliono. Dividerci, per renderci più deboli.

Anka: *(a Bola)* Vieni Bola, ti accompagnamo a casa. Così prendi freddo. *(Escono Stefa, Anka e Bola)*

Zycho: Guardate là fuori. Sono quelli che girano il film sul Ghetto. Andiamo a vedere. Vieni Olga, forse gli serve una cantante? Mi hanno detto che danno soldi a chi fa la comparsa.

Ruthka: Non ci credo. Ma andiamo a vedere.

Zycho: Il Ghetto è come Hollywood, tutti qui hanno una stella.

Tadek: Mary, vieni con me?

Mary: No, Tadek, rimango qui. Vai pure.

11° SCENA

(Mary si avvicina a Romek, lentamente. Fuori si svolge contemporaneamente la SCENA del film: Una fila di gente con soldi in mano si accalca per comperare il pane bianco. Un ragazzo vestito di stracci cerca di rubare la pagnotta. Un poliziotto ebreo lo prende e lo picchia con violenza. Alla fine della scena tutti devono restituire i soldi.)

Romek: Da lunedì ci vedremo molto meno. Vado a lavorare. A demolire case bombardate. Io che volevo costruirle. E sono anche fortunato di avere questo lavoro. Riuscirò a far mangiare mia madre e mia sorella. *(abbraccia Mary)* Quanti sogni. Piccola mia.

Mary: Stammi vicino. E aiutami. Era così bello pensare di avere un futuro.

Romek: Il futuro non è permesso. E' proibito vivere. Ma sai che facciamo domani. Affittiamo l'albero di Jonas, ci mettiamo sotto a sognare, una volta sola ancora...

Mary: E poi andiamo alla spiaggia e ci sdraiamo al sole, io e te.

12 SCENA

Tadek: *(entra con Ruthka)* Superano loro stessi. Hanno dato in mano a un gruppo di persone 500 szloty. Queste persone dovevano accalcarsi per comperare un pane bianco. Uno straccione doveva rubare il pane. Un poliziotto ebreo doveva picchiare il bambino. E tutti dovevano fare una faccia contenta. Così potranno far vedere al mondo come stanno bene gli ebrei, come sono malvagi tra di loro. Ah, E' sempre più difficile ragionare.

(Dall'esterno si sentono spari. Un uomo cade. Tutti gli altri fuggono. Dentro i ragazzi si avvicinano alla finestra.)

Ruthka: L'hanno ammazzato.

Tadek: Non ha voluto restituire i soldi.

Mary: Neanche le bestie...

Ruthka: Nessuno verrà a liberarci.

Romek: Bisogna intensificare la diffusione dei fogli clandestini fuori dal Ghetto. Far arrivare le notizie agli alleati. Devono credere più a noi che a questi film di propaganda.

Tadek: No, Romek, per noi ebrei nessuno muove un dito. La vera speranza che abbiamo, è che la Germania perderà la guerra. Aggrappati alla vita e aspetta.

(Fuori un violinista ha iniziato a suonare. Un donna si scalda i muscoli.)

Mary: Ci vuole tanta forza.

Ruthka: Mary, guarda. E' ritornata Nora Fuchs.

Tadek: Adesso viene sempre qui, su questo angolo di strada.

Mary: Com'era bella. Io l'ho vista nello Schiaccianoci. Era una grande etoile.

Romek: Adesso è La morte del Cigno.

Ruthka: Viene qui perché c'è Dolek che suona il violino. Ma perché non balla? Si scalda i muscoli e non balla.

Mary: Si è spezzata.

13° SCENA

(Tutti escono. Inizia a nevicare. Passaggio di tempo. Nello scantinato ci sono Mary, Anka, Stefa, Romek, Ruthka, 17 candeline su un filone di pane bianco. Ruthka suona il pianoforte)

Stefa: Tanti auguri, Mary.

Tutti: Buon compleanno.

Mary: Un filone di pane bianco! Ha il profumo di biscotto! *(Stefa le porge un vasetto)* E la marmellata.

Anka: Io ti ho portato le patate. Sono del nostro orto sul davanzale.

Mary: Grazie Anka.

Ruthka: Questo quaderno è per continuare il tuo diario.

Mary: Grazie, Ruthka. Che bel regalo.

Romek: Io.... ho solo questo.

Mary: *(prende il giornale e legge)* Una poesia di Julian Tuwin.
Come potevate odorare, lillà di Varsavia,
Quando, facendo brillare i tuguri,
Arrivò insolente e guerriera,
La primavera della nuova schiavitù?

Stefa: Dov'è ora Tuwin?

Tadek: In Inghilterra, o in America.

Mary: E' una fortuna che sia riuscito a fuggire. Così potrà interessare il mondo al nostro triste destino.

Anka: Ma Tuwin sa, che cosa accade nel Ghetto?

Romek: Uomini come lui non dovrebbero fuggire. C'è bisogno qui, di loro.

Mary: Si sente che egli soffre in esilio. Il suo cuore è pieno di nostalgia.

(Bussano)

Mary: Saranno Tadek e Zycho. (entra solo Tadek e la Sig.ra Berg)

Tadek: Sono arrivato tardi? Mi dispiace. Buon compleanno Mary!

Mary: Grazie Tadek. Mamma, dov'è Zycho?

Sig.ra Berg: Ti manda gli auguri. Sta male. Tifo.

Anka: Anche lui.

Stefa: Oggi hanno portato via 6 morti di tifo dalla nostra casa.

Romek: Dicono che sono già 15.000

Mary: Io ieri mi sono trovata addosso un pidocchio. Ma prima di due settimane non saprò se sono infetta anch'io.

Ruthka: Maledetti. Lo sappiamo che questo tifo non è scoppiato da solo.

Sig.ra Berg: E' come una lotteria. Se sei fortunato non lo prendi.

Romek: O se hai i soldi, ti compri il vaccino.

Tadek: In ospedale non riusciamo più ad affrontare l'epidemia. Ogni giorno è peggio. Manca tutto ormai. E i medici non sanno più come fare. Chi salvare.

Sig.ra Berg: Certo, come si fa a decidere poi chi avrà i pochi medicinali e chi no. Preferire la vita di uno piuttosto che di un altro. Medicare tutti significa non salvare nessuno.

Romek: Cosa dice, Sig.ra Berg? Un medico ha il dovere di prestare le sue cure a tutti indistintamente.

Sig.ra Berg: Sì, Romek, hai ragione, ma prendi per esempio i nostri diabetici. L'insulina a disposizione sta diminuendo a vista d'occhio. Non se ne trova più, a nessun prezzo.

Tadek: Non ce l'hanno neanche i tedeschi.

Sig.ra Berg: A somministrarla a tutti i pazienti diabetici indistintamente i medici riescono a farli sopravvivere massimo tre mesi. Adesso qualcuno propone di vagliare i casi, escludere

dalla cura i pazienti più gravi, quelli che hanno bisogno di dosi massicce e che potranno solo peggiorare, quelli più anziani, quelli soli..... e concentrare la cure alle persone più forti, più giovani, con figli. E così, dicono, potrebbero almeno questi sopravvivere, un altro anno. E con una selezione più ... severa, ancora di più.

Romek: Ma chi sa cosa succederà fra due mesi? O fra due giorni?

Tadek: Nessuno lo può sapere, ma nella nostra situazione un anno è più dell'eternità.

Mary: Nella nostra situazione anche due mesi sono più dell'eternità.... Ma come si fa a decidere, chi? E chi decide?

Sig.ra Berg: Questo è il punto. I medici hanno chiesto al rabbino e al giudice se avevano il diritto morale di interrompere la cura per alcuni, per salvare altri. Fare una lista. Ma non c'è una risposta.

Romek: Non prestare la cura ad alcuni significa condannare questi alcuni a morte.

Tadek: Prestare la cura a tutti significa condannare a morte tutti.

Ruthka: Però nessuno ha il diritto o l'autorità morale per decidere chi deve vivere o chi deve morire. Dio ci ha dato la vita. Solo Dio può decidere.

Sig.ra Berg: Ti darei ragione, Ruthka, se vivessimo in tempi di giustizia. Ma in che tempo viviamo ora? In che mondo? Qui ogni cosa è determinata dalle scelte dell'uomo. Ogni cosa! Non è più Dio a decidere, ma l'uomo cattivo.

Mary: Qui ogni giorno la speranza di uno è la disperazione di un altro. Però non possiamo accettare una discriminazione così.

Tadek: I medici devono porsi queste domande. Non sono dei robot. Ascolta, Mary: quando ti trovi davanti un giovane di 34 anni con tre figli, forte abbastanza per vivere a lungo, e vicino hai un anziano di 78 anni, vedovo, senza figli, malato grave, come fai a non porti la domanda, a non pensare, a non sentire, agire senza logica.

Romek: Quale logica? A me questa sembra la logica dei nazisti. E' mostruoso.

Sig.ra Berg: No Romek, non è mostruoso questo. E' mostruoso il fatto di averci portato a questa situazione. Il doverci porre queste domande. Questo è mostruoso. Comunque i medici fanno,

condannano a morte. E da questa mostruosità non possiamo uscire.

(Fuori si sente l'altoparlante che annuncia la raccolta delle pellicce.)

Anka: Sentite. Ora ci tolgono anche le pellicce.

Romek: Per riscaldare i piedi dei loro soldati sul fronte.

Anka: Dice che chi non le consegna viene ucciso.

Romek: Un motivo in più per ucciderci. Non si contano più, ormai.

Sig.ra Berg: Piuttosto che consegnarle a loro preferisco venderle a poco prezzo ai polacchi.

Ruthka: O tagliarle per renderle inservibili. Che possano morire di freddo anche loro.

Stefa: Noi abbiamo un buon nascondiglio. Non le avranno mai.

Mary: Questa è una magra consolazione. Intanto noi moriremo comunque di freddo, di fame o di tifo.

Tadek: Il freddo colpisce anche loro. E' solo una questione di tempo.

14° SCENA

L'azione si sposta all'esterno. Un ragazzo ruba il pane ad un passante. Un poliziotto ebreo lo ferma e lo picchia. Il passante tenta di strappare il pane al ragazzo che senza badare alle botte continua a stringerlo e a divorarlo. Olga entra nello scantinato. Iniziano nuovamente le prove dello spettacolo. Ogni tanto fuori si sentono spari.

Olga: (canta) Ghetto Musik

Mary: Se non c'è Zycho, chi racconta le storielle?

Tadek: Ce le dividiamo. Ma adesso proviamo la 1° scenetta. Voi tutti mettevi qui. Romek tu al centro e io mi metto qui.

Romek: (in parte) A casa, veloci, tutti a casa. A casa a studiare l'ebraico.

Tadek: (in parte) Ma lasciami stare!

Romek: E' un momento storico: l'ebraizzazione del Ghetto. Che hai contro?

Tadek: Non ho lo stato d'animo giusto per il tuo nonsense!

Romek: Nonsense? Ma che nonsense. E' una cosa seria. Niente è più importante e giusto adesso. Insegnare ai bambini l'ebraico è l'unica cosa da fare. Ebraico, la Bibbia la Palestinografia.

Tadek: Che cos'è la Palestinografia?

All'esterno: Una donna mendicante riceve un pezzo di pane. Cerca di mangiarlo. Lo stomaco rifiuta il cibo. Vomita. Stramazza a terra. si rialza appoggiandosi ad un bastone e grida:

Donna: Abbiate pietà di me. Uccidetemi.

Batte la testa contro la vetrata finché stramazza pesantemente al suolo. Romek blocca la prova chiudendo il pianoforte.

Tadek: Ruthka, suona! Anka e Stefa il vostro balletto.

Romek: Non si fa teatro in un cimitero.

La strada si svuota. Il lampione si accende. Due nazisti trovano una vecchia donna. La portano ai miliziani ebrei.

15° SCENA

Guardia SS: Datele del pane. Non lasciatela in mezzo alla strada.

I nazisti si allontanano. La donna viene nutrita. Cade la neve. Dopo un po' tornano i nazisti.

Guardia SS: Avete eseguito i nostri ordini? L'avete nutrita bene?

Poliz.Ebr.: Sì signore. Come ci avete ordinato.

I nazisti prendono la donna, la mettono in mezzo alla strada e le sparano.

Hertz: Zelig, stiamo facendo uno sporco mestiere. Non c'è discussione. Ma tu, non farlo con tanto entusiasmo per questi assassini!

Zelig: Finché facciamo questo mestiere, che differenza fa come lo facciamo - con entusiasmo o con il cuore spezzato. Non esiste più di una via per andare in paradiso e neanche una è per noi. Non sei forse stato tu a farmi entrare nella polizia del ghetto? Non farmi la morale!

16° SCENA

Si allontanano. Nevica. Altoparlante. Nella stanza si sente musica da ballo. Tutti ballano. Una lampada illumina poco la stanza. Da fuori filtra il chiarore della luna.

Mary: Sta finendo il carburante.

Anka: E ora che facciamo?

Tadek: Ma la fine dell'anno si deve aspettare al buio. Non lo sapevi?

Ruthka: Anche il freddo fa parte della tradizione?

Tadek: *(guardando l'orologio)* Preparate il brindisi. Manca poco.

Anka: Tieni, Tadek, apri. Bola, prendi i bicchieri.

Tadek: Annata favolosa, questa limonata!

(Una campana suona le 12. La fiammella si spegne. Tutti si stringono. Olga suona la marcia funebre di Chopin.)

Tadek: Perché non suoni qualcos'altro? *(agli altri)* Non è mai stata capace di suonare la marcia funebre, e proprio stanotte la musa la soccorre!

Romek: *(a Mary)* Sai, ho uno strano presentimento in questo giorno del nuovo anno. Cerca di ricordare le mie parole.

Anka: Ruthka, suona qualcosa di allegro.

Ruthka: Mettiamo su un disco. Ho le mai troppo gelate per suonare.

Tadek: (a Mary) Questo ballo è il mio, Mary. Permetti Romek.

Mary: (*Accenna un passo. Poi interrompe il ballo*) Non posso più ballare. Non trovo più la voglia. Non vedi, Tadek, che si sta spezzando tutto. Eravamo così uniti. Ora Zycho non c'è più. Stefa è partita con i suoi; e non ci sono notizie. Chi sa dove sono stati portati. Forse in quei campi, da dove non si esce più.

Anka: Non devi credere a queste voci, Mary. Sono infondate. Sono andati nei campi di lavoro all'est. Nel suo caseggiato hanno detto che è arrivata una cartolina. Stefa, vedrai, sta bene.

Bola: Romek, dì qualcosa!

Romek: Devo andare adesso. E' l'alba. Fra poco inizio a lavorare. A stasera. Arrivederci Mary. Ciao.

Tutti: Ciao.

(Buio. Fine I tempo)

II TEMPO

1° Scena

E' estate. Si sente l'altoparlante. La strada è popolata di mendicanti. Poliziotti fanno la ronda in continuazione. Entrano nello scantinato Mary, Anka, Bola, Ruthka, Olga. La stanza è stata trasformata in laboratorio di sartoria con tante macchine da cucire. Sono spariti tutti i segni della sala prove. Non c'è più il grammofono, il pianoforte è coperto completamente di uniformi da rammendare, la nicchia della radio è vuota. Tutte si mettono al lavoro. Olga canta mentre lavora. Entra Tadek.

Tadek: Abbiamo lavoro almeno per un altro mese. Siamo necessari. Per ora. Qui (*mostra un foglio*), la commissione. E qui i permessi di lavoro. Tenete, (*li distribuisce*) e non perdeteli. Non dimenticateli. (*A Mary*) Solo loro ci possono proteggere. Mary, sorridi.

Mary: Come faccio? Ieri è arrivata notizia, che mia madre potrà partire, ma mio padre ed io no. Stamattina è andata dalla Gestapo. A parlare personalmente. Dicono che a seconda i casi....

Ruthka: Dicono, dicono...e quello che dicono cambia tutti i giorni.

Anka: L'ultima voce che gira è che ci porteranno tutti in Arabia.

Bola: L'ultima che ho sentito io, è che tutti gli ebrei del Ghetto saranno deportati per ignota destinazione.

Tadek: Per ora siamo ancora tutti qui. E la guerra non si mette bene per la Germania. Abbiamo lavoro...

Mary: Io non so come riesci ad essere sempre così ottimista.

Olga: (*canta*) Mir leben eibik...

Tadek: Buon lavoro, ragazze. Devo tornare in ospedale. State attente. Perquisiscono dappertutto. E fucilano per il minimo sospetto. Arrivederci. A stasera.

Tutti: Arrivederci Tadek. (*Tadek esce*)

2° Scena

(Tutti si mettono a cucire. Dolek sta suonando il violino. Nora si scalda i muscoli quando sulla strada passano i due nazisti e i due della polizia ebraica e rastrellano i mendicanti e passanti, Nora si mette a ballare.

Nazi: Hör auf. Lass das! Was fällt dir ein? Hör auf oder ich schieße!

Nora continua a ballare

Frankenstein: a un passante Deine Papiere Jude. Schnell, vorwärts.

Un passante: Il mio permesso di lavoro, ce l'ho a casa.

Nazi: Vorwärts, wird's bald!

Rovesciano sulla strada i libri, le fasce, tutti i cesti. Alla fine dell'azione Nora viene uccisa. Tadek si nasconde nell'androne, poi esce, le ragazze si accorgono dell'azione, ma continuano a lavorare. Fuori si sentono grida e spari. Poi silenzio. La strada ora è vuota. Le ronde passano con più frequenza. Si sentono spari.)

3° Scena

Sig.ra Berg:(entra) Mary! Possiamo partire. Anche tu e tuo padre. Insieme a me. Domani. Resteremo insieme. Ecco, ho tutti i documenti. Lasceremo finalmente questo inferno.

Anka: Mary, sono contenta per te.

Bola: Ora mi darete ragione. Siamo tutti condannati. I cittadini stranieri potranno andarsene, perchè i tedeschi non desiderano testimoni.

Sig.ra Berg: Una volta usciti da qui, potremo aiutarvi. Procurarvi documenti falsi. Rintracciare i vostri parenti all'estero, o inventarne, che importa. Vi manderemo i soldi per corrompere la polizia ebraica e comperare passaporti falsi. Faremo tutto ciò che sarà possibile. Non perdetevi la speranza.

Ruthka: Abbiamo quaranta giorni di vita, così dicono nella parte ariana. Se non ci fucilano prima.

Bola: No, ce ne andremo attraverso le fogne, ormai conosco la strada.

Anka: Io non andrò mai nelle fogne.

Mary: Noi diremo a tutti ciò che succede qui dentro. E dovranno aiutarci. E poi saremo di nuovo uniti, non è vero?

Sig.ra Berg: Sì, Mary, da qualche parte saremo di nuovo uniti. Vado a dare la buona notizia a tuo padre. E poi dovremo pensare a prepararci. Possiamo portare con noi poche valige. Appena il necessario per il viaggio. Vengo a prenderti più tardi. Arrivederci. (*Esce dalla porta e sta per entrare Hertz*) Capitano Hertz, Arrivederci.

Mary: Adam, sei sconvolto. Che è successo?

Hertz: Non ci andrò più. Non assisterò più a queste esecuzioni. Anche se dovessi rimetterci la vita.

Anka: Di cosa parli?

Bola: Cosa sta succedendo?

Hertz: Sono quattro notti che li devo accompagnare. Loro mi danno una lista. E io li devo guidare. Portarli agli indirizzi sulla lista. Se non trovano la persona che cercano, prendono al suo posto un membro della stessa famiglia. Lo fanno scendere in strada, lo fanno camminare davanti a loro e gli sparano nella schiena. Poi oggi ci hanno fatto rastrellare vecchi e mendicanti. Tutti quelli per strada che non avevano un pezzo di carta. Ce li hanno fatti portare al cimitero, direttamente sul ciglio della fossa comune. E poi hanno sparato.

Ruthka: Così evitano di dover raccogliere i cadaveri.

Hertz: Quando poi si sono sbarazzati di tutte le vittime, mi hanno ordinato di precederli. Ho creduto arrivato il mio ultimo momento. Ho fatto qualche passo, ma le gambe mi si piegavano dalla paura. -Perché non sparano?-, ho pensato. Ad un tratto li ho uditi scoppiare a ridere. E allora mi sono messo a correre, a correre....

Mary: Calmati, Adam. Adesso rimani qui.

Bola: Ti eri veramente illuso che il privilegio della tua posizione di poliziotto non ti sarebbe costato caro?

Hertz: Ma non così!

Mary: Una volta caduto nel loro ingranaggio, non ne esci più. E ti chiederanno sempre di più. Già ti chiedono la vita degli altri, per salvare la tua.

Ruthka: E alla fine si prenderanno la tua.

Anka: Io voglio andare via da qui. Voglio raggiungere Stefa. Dicono che si sta bene all'est. Arrivano tante lettere. E' meglio partire.

Bola: No, Anka. Quelle lettere sono false. Come sono false le voci. Credi solo a quello che sai.

Anka: Io so, che danno tre chili di pane e un chilo di marmellata a chi parte volontario. Perché dovrebbero dare cibo a chi mandano a morte?

Ruthka: Pensa alle mosche!

Anka: Conosci un'altra via d'uscita?

Hertz: Finché hai un lavoro puoi stare tranquilla.

Bola: Certo, non ammazzano gli schiavi utili.

(fuori passa un gruppo di persone in fila velocemente. si sentono ordini dall'altoparlante. Romek entra nello scantinato. Bussa)

Mary: Romek!

Romek: *(rivolto a Hertz)* Che ci fai qui? Sei venuto a fare la spia?

Mary: Adam non è una spia. Ci ha raccontato cose terribili. Non tornerà più al servizio dei nazisti.

Romek: Vi ha anche detto, cosa succede all'Umschlagplatz? Lui la conosce bene. Ne ha portati lì tanti.

Hertz: Così erano gli ordini delle nostre Autorità.

Bola: Cosa hai saputo dell'Umschlagplatz?

Romek: Uno dei nostri uomini è riuscito a ispezionarlo. E' partito e ritornato sempre lo stesso treno. Lo ha visto dal numero scritto sui vagoni. E' facile dunque fare il conto. I treni partono ogni giorno alle tre e ritornano il mattino seguente alle otto. Diciassette ore di viaggio. Otto e mezza per andare, otto e mezza per tornare. Togliete un'ora di tempo per lo scarico, toglietene un'altra per invertire la rotta del convoglio e metterlo in posizione di partenza. Considerate infine le attuali condizioni di viaggio. Conclusione, questi treni non si spingono al di là dei settanta o ottanta chilometri da Varsavia.

Hertz: Ma non esistono campi di lavoro entro questo raggio che possano accogliere tutte queste persone.

Romek: Esatto. Dove vanno allora questi treni? E perché la gente che viene trasportata non ha valigie, coperte, nessun bagaglio?

Anka: No, è impossibile!

Ruthka: Ma vuoi guardare in faccia alla realtà? Partire con quei treni significa morire.

Romek: E' questa la soluzione finale del problema ebraico!

Anka: Non ci credo. Voglio partire, come parte Mary.

Romek: Tu parti?

Mary: Sì, Romek. Domani. Mia madre ha tutti i documenti. Ci terranno rinchiusi tre giorni al Pawiak e poi saremo imbarcati per l'America.

Romek: E' uno scherzo, vero? Io so che non mi lascerai solo, che non te ne andrai.

Bola: Romek, non puoi pensare a te. Devi pensare a lei. Dobbiamo essere contenti per lei.

Ruthka: (a Mary) Non ti sentire in colpa. Parti felice di uscire da qui. E poi, noi ci rivedremo, io lo so.

(Entra Tadek)

Bola: (Lo abbraccia) Tadek, stai bene?

Hertz: Cos'è successo?

Tadek: Il presidente Czerniakow si è suicidato. Con il cianuro. Il comando di deportazione gli ha chiesto un carico di bambini. E lui si è rifiutato di firmare l'ordine. Il calice era colmo fino all'orlo. Non poteva consegnare alla morte dei bambini inermi. Ha deciso di scomparire.

Romek: Vigliacco.

Tadek: Non è certo un atto di viltà o di fuga. Si è sentito impotente. Il cuore si è spezzato per il cordoglio e la pietà. Ha scritto: -Non posso sopportare più oltre. Il mio gesto mostrerà a tutti la verità e forse, porterà alla giusta via da intraprendere. Sono consapevole che vi lascio una pesante eredità." e poi si ucciso. L'ordine è stato firmato irregolarmente.

Romek: Se questo lo avesse detto tempo fa, la gente non si sarebbe fatta portare alla morte come le pecore.

Ruthka: Non avrà vissuto la sua vita con onore, Romek, ma è morto con onore. E ci ha indicato la via.

Mary: Volevano fare di lui lo strumento di distruzione del suo stesso popolo, ma non ci sono riusciti.

Romek: Troppi ce ne sono ancora, che eseguono i loro ordini. Vero, Adam Hertz?

Hertz: Per uno come me non c'è via d'uscita. O gli porto ogni giorno 5 persone, o prendono la mia famiglia e me. Non siamo tutti degli eroi.

Tadek: Nessuno vuole essere un eroe. Però bisogna scegliere da che parte stare. *(tiene una boccetta tra le mani)*

Hertz: Devo andare al Comando. Devo parlare con Zelig.

Tadek: Adam, non ti salverai mandando a morte gli altri! *(Hertz esce)*

Bola: *(a Romek)* Era ora che se ne andasse! Devo andare di là stanotte. Ci hanno promesso armi. Tu aspettami qui. Quando torno dobbiamo andare in via Mila. Dobbiamo organizzare i gruppi di lotta. Non mollare adesso. *(a Mary)* Addio Mary, *(le dà una foto)* portala con te nel paradiso. *(esce)*

Mary: Arrivederci Bola. *(a Tadek)* Adesso lo sai anche tu, Tadek. Posso partire per l'America. Ma non so più se è giusto.

Tadek: Vivere è sempre giusto. Quando tutto sarà finito, ti verremo a trovare. Vero Romek? E poi vedremo chi di noi due sarà il preferito.

Romek: Smettila Tadek.

Tadek: Sono contento per te. Penserai un po' a noi, vero?

Anka: Sta arrivando tua madre Mary.

Sig.ra Berg: Mary. Dobbiamo andare. Dobbiamo dire addio.

Mary: C'è tempo. Voglio rimanere un po', ancora.

Sig.ra Berg: E' meglio andare Mary. Il capitano Hertz è fuori che ci aspetta. Ci porterà a casa sani e salvi. Non possiamo rischiare una retata. E' scoppiato l'inferno là fuori. Prendono tutti. Tutti.

Tadek: Ha saputo della morte di Czerniakow?

Sig.ra Berg: Sì. Ma anche quel sacrificio non è riuscito a frenare la barbarie. Non li ha potuti salvare, quei bambini. Li ho visti. Duecento bambini, puliti, in ordine, pettinati bene. Tutti in fila. Ognuno portava in mano un fagotto e indossava un grembiule bianco. Camminavano a due a due, calmi, sorridendo. Anche le pietre della strada piangevano alla vista di questa processione silenziosa verso i vagoni. Solo gli assassini nazisti colpivano con le loro fruste e sparavano a ogni piè sospinto. Il dottor Korczak che teneva per mano un bambino era in testa. Camminava con passo fermo, e con lui tutte le maestre accompagnavano i bambini. Ora saranno già sul treno. *(dà un foglio clandestino a Tadek)* Leggete questo foglio. Ci sono notizie sui

campi e sulle deportazioni. E c'è anche un appello a tutti a resistere, a organizzarsi, a non salire su quei treni. *(inizia a salutare)* Anka, Olga, non andate su quei treni, non fatevi portare via. Date retta a Romek e a Ruthka, avevano ragione quando dicevano che non bastava resistere con lo spirito. Tadek, noi ci eravamo illusi. Ma non è stato inutile ciò che abbiamo fatto insieme. Addio. *(a Mary)* Andiamo, Mary.

Tadek: Addio Signora Berg e grazie.

Mary: *(da la mano a tutti)* Olga non scorderò mai la tua voce. Ruthka appena sarò in America ti mando gli spartiti di Benny Goodmann. Anka *(l'abbraccia)*. Addio Tadek, mi raccomando, sta attento a Romek. *(a Romek)* Perché non mi vuoi dare la mano?

Romek: So che se te la darò, ti dirò arrivederci, e non voglio dirtelo perché non ci rivedremo mai più.

Mary: Mi lasci partire senza una parola di augurio dopo anni di amicizia?

Romek: Io voglio vederti, voglio averti vicina.

Mary: Che sciocchezze stai dicendo. Non sei felice che possa andarmene? Non capisci che potrò forse salvare altre persone, forse anche te?

Romek: Addio.

(escono Mary e la Signora Berg. Tutti si mettono a cucire. Romek sta in disparte. Tadek legge il foglio clandestino. Olga canta e lavora)

Tadek: Sentite. "SOS, salvate 400.000 ebrei del ghetto di Varsavia che vengono massacrati dai tedeschi". Scrivono, che radio Londra trasmette in continuazione questo appello.

Ruthka: Allora c'è ancora speranza di uscire vivi da qui. Vedrai, Anka, verranno a liberarci .

Anka: Ma quando? Ho tanta fame, quel po' di pane che ci danno qui non basta. Mia madre non ce la fa più ed io, io non voglio più sentire i vostri discorsi.

Tadek: Anka, non uscire da sola. Aspetta, veniamo anche noi. Fermati.

Ruthka: Ha lasciato qui il suo permesso di lavoro.

(Olga lo prende e tenta di raggiungere Anka. Tadek la blocca.)

Tadek: No Olga, ci vado io, mi conoscono. Voi non muovetevi. *(esce di corsa)*

(Romek raccoglie il foglio clandestino, Olga piano si mette a canticchiare poi Romek legge)

Romek: "...siamo in grado di affermare con ogni sicurezza l'esistenza di un campo di sterminio a Treblinka. E' custodito da SS e da Ausiliari baltici e ucraini. Come in altri campi, i deportati sono avviati ai centri di selezione. Pochi di essi vengono messi da parte per il lavoro forzato, gli altri, inclusi donne e bambini piccoli vengono avviati verso un "centro di sanità" con l'illusione di trovarci una doccia disinfettante.....

Tadek: *(entrando lentamente)* Troppo tardi. La squadra l'ha presa.

Ruthka: Sognerà fino all'ultimo di andare a Pitchipoi.

(entra Bola)

Bola: Il contatto non è avvenuto. Siamo sempre a mani vuote.

Ruthka: La resistenza polacca non fa molti sforzi per fornirci di armi.

Romek: Questi figli di puttana. Anche loro non vedono l'ora di saperci eliminati.

Bola: Per ora abbiamo una sola pistola nel Ghetto.

Tadek: Anche mille non ci salveranno la vita. Ormai devono farci sparire dalla faccia della terra. E con noi la memoria di ciò che è stato.

Bola: Non si tratta di sopravvivere Tadek, ma soltanto di scegliere il modo in cui morire. O a Treblinka, o con le armi in pugno.

Tadek: Oppure....

(Si sentono grida, cani che abbaiano. Bola apre la botola. Fa entrare Ruthka poi Romek. Sta per entrare anche lei. Si sentono passi dalle scale. Due nazisti entrano. Bola riesce a nascondere l'ingresso della botola. Tadek, Olga e Bola vengono portati fuori. Inizia la processione mesta. Musica. Olga canta.)

Altoparlante nr.5

Aufruf:

Hiermit wird bekanntgegeben, daß alle Personen, die gemäß der Anordnung der Behörden zur Aussiedlung kommen, sich freiwillig zur Abreise melden werden, erhalten pro Person 3 kg Marmelade und 1 kg Brot. Samelpunkt und Produktionsverteilung Stawkiplatz Ecke Wildstraße.

Auf Anordnung der Behörden gibt der Judenrat hierdurch bekannt, daß alle in den folgenden Häuserblocks wohnhaften Juden ihre Räume bis Donnerstag zu verlassen haben:.....

Altoparlante Nr. 6

Auf Befehl der deutschen Behörde werden alle jüdischen Personen, gleichgültig welchen Alters und Geschlechts, die in Warschau wohnen, nach dem Osten umgesiedelt. Ausgenommen von der Umsiedelung sind:

- a) alle jüdische personen, die bei der Deutschen Behörde oder Betriebsstelle beschäftigt sind und den Nachweis hierüber erbringen können.
- b) alle jüdische Personen die dem Judenrat angehören und Angestellte des Judenrates sind
- c) alle jüdische Personen, die bei reichsdeutschen Firmen beschäftigt sind und den Nachweis heirüber erbringen können.
- d) alle arbeitsfähigen Juden, die bisher nicht in den Arbeitsproyeß eingereiht sind. Diese sind im jüdischen Wohnbeyirk zu kasernieren.
- e) alle jüdische Personen die dem jüdischen Ordnungsdienst angehören.
- f) alle jüdische Personen, die zum Personal der jüdischen Krankenhäuser gehören., ebenso die Angehörigen der jüdischen Desinfektionstruppe.
- g) alle jüdische Personen, die engste Familienangehörige der unter a bis f aufgeführten Personen sind. Familienangehörige sind ausschließlich Ehefrauen und Kinder.
- h) alle jüdische Personen, die am ersten Tag der Umsiedlung in einem der jüdischen Krankenhäuser liegen und nicht entlassungsfähig sind. Die Entlassungsunfähigkeit wird von einem von dem Judenrat zu bestimmenden Arzt festgestellt.

3) jeder jüdische Umsiedler darf von seinem Eigentum 15 kg als Reisegepäck mitnehmen. Gepäck mit mehr als 15 kg wird beschlagnahmt. Es können sämtliche Wertsachen, Geld, Schmuck, Gold usw. mitgenommen werden Verpflegung ist für 3 Tage mitzunehmen. (vedi p. 144 Das Ghetto)

Altoparlante Nr.?

Achtung, Juden hört, ab heute sind die grünen Marken ungültig.

Le canzoni cantate dal vivo:

Shalom

(Canto ebraico- Israele)

The Man i Love

(I. e G. Gershwin, 1939)

Over the Rainbow
(di H. Arlen, 1939)

Mir lebn eibik

(Viviamo in eterno)
testo L. Rosenthal
Motivo popolare
dal Ghetto di Vilna 1943

(Viviamo in eterno, brucia un mondo
Viviamo in eterno, senza un soldo
E in faccia ai nostri nemici
che ci vogliono annerire i nostri visi
Viviamo in eterno, per sempre
vogliamo vivere, fare le esperienze
sopravvivere ai tempi difficili,
viviamo in eterno, siamo qui.)

Dremlen Feigl

(Gli uccelli dormono)
Testo: L. Rudnizki
Ghetto di Vilno 1943

(Dormono gli uccelli sui rami,
dormi caro bambini mio
Vicino alla tua culla nel tuo nido
siede una straniera e canta
liu-liu-liu-

La tua culla sta lì
piena di felicità
E la tua mamma, ah la tua mamma,
non torna mai più
liu-liu-liu-

Ho visto correre il tuo papà
sotto una pioggia di sassi
E sopra i campi è volato
il suo pianto desolato.
liu-liu-liu-)

Cent'anni.

Canzone polacca d'augurio per il compleanno

Ghetto Musik

(Musica del Ghetto)
testo dal Cabaret ebraico di Fritz Loehner-Beda , Vienna
Testo italiano I.Loesch - Tommaso Onofri

Non dir mai
(Zog nit keinmal)
Canto dei partigiani ebrei
Testo H. Glick
Ghetto di Vilna
Testo italiano I. Loesch - Paula Marsella